

Purtroppo, la concomitanza con un delicato voto di fiducia posta all'ultimo momento in aula ci impedisce di essere presenti all'importante appuntamento da voi organizzato sulle tematiche collegate all'amianto. Esprimiamo perciò, insieme all'apprezzamento per l'iniziativa e all'auspicio che possano organizzarsi altri momenti di confronto in un territorio come quello piemontese, segnato dalla vicenda amianto in profondità e in più di una località, anche il rammarico per non poter direttamente interagire con gli altri autorevoli ospiti.

Vogliamo però portare ugualmente un nostro contributo alla discussione, prendendo le mosse dall'Assemblea nazionale che si è tenuta pochi giorni fa, lo scorso 30 novembre a Roma. Con la quale abbiamo inteso segnare la nostra ferma determinazione a operare per il rilancio operativo del Piano nazionale amianto e, insieme, per l'avvio di un rapido cammino verso quel "testo unico" indispensabile al fine di dare sistemazione normativa organica a una materia complessa e per sua natura interdisciplinare, intorno alla quale si è venuta stratificando nel corso degli anni una giurisprudenza tanto articolata quanto, in diversi punti, non adeguatamente coordinata.

I due obiettivi, operatività concreta rivolta agli obiettivi del Piano e costruzione del testo unico, possono e devono convivere. Già la prima fase di lavoro della Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali ci ha portato a inquadrare la centralità "nazionale" del tema. Al punto che, probabilmente per la prima volta nella vicenda del Senato repubblicano, la questione "amianto" ha trovato uno specifico e molto evidenziato rilievo nel testo della relazione di prima fase presentata dalla Presidenza alla discussione e all'approvazione dell'aula.

Un'attività in primo luogo di ricognizione, che ci ha permesso tuttavia di mettere a fuoco gli aspetti salienti della materia e, al tempo stesso, di stimolare, pur non avendo la Commissione d'inchiesta prerogative direttamente rivolte alla produzione normativa, alcuni interventi, vuoi di iniziativa parlamentare vuoi del Governo, che pure hanno rilasciato conseguenze positive.

Certo, in qualche modo lo *choc* determinato dalla sentenza del processo *Eternit* ha concorso ad accendere attenzione, sensibilità e cuore nelle massime istituzioni dello Stato su una questione che, per la verità, non aveva trovato adeguata cura nella prima parte di questa XVII Legislatura. Va dato atto però, tanto alla Presidenza delle Camere, e in particolare al Presidente del Senato, Pietro Grasso, quanto al Governo, di aver tempestivamente messo in opera, all'indomani di quel trauma, un passo nuovo e più deciso.

Da quel cambio di passo sono scaturite alcune risultanze positive, altre ancora da mettere meglio a fuoco ma comunque indicative di una volontà politica e

istituzionale che ora va portata a frutto in modo ancora più deciso, sistematico, preciso e ravvicinato.

Pensiamo in primo luogo agli stanziamenti posti in legge di stabilità 2015 per proseguire le bonifiche nei siti maggiormente inquinati. Pensiamo ancora alla costituzione del Governo quale parte civile nel processo *Eternit bis* attualmente in corso: anch'essa una novità positiva, che vede lo Stato affiancarsi per la prima in questa posizione agli enti locali e alle Regioni. Pensiamo ancora alla largamente imperfetta ma pur sempre significativa di una volontà di indirizzo politico misura che riguarda l'allargamento delle prestazioni del Fondo vittime amianto istituito presso l'INAIL anche a coloro che hanno contratto la patologia per contatto familiare e ambientale.

Restano, lo sappiamo, su questo punto rilevanti questioni aperte. E' mancato il coinvolgimento degli amministratori del Fondo stesso, così come delle Associazioni delle vittime e dei familiari, nonché delle rappresentanze sindacali, alla definizione del decreto attuativo della norma prevista in stabilità 2015. Ciò ha portato a una formulazione "*una tantum*" dell'intervento, a una esclusione dei superstiti, ad alcune indicazioni procedurali addirittura inaccettabili nel loro meccanismo.

Nel recente incontro avvenuto a seguito di un presidio organizzato alla sede del Ministero del Lavoro, i responsabili del dicastero si sono assunti l'impegno ad operare affinché si cerchino e trovino i correttivi necessari ad avvicinare l'esito attuativo alla *ratio* secondo cui fu pensata e introdotta la misura. Un impegno ribadito anche il 30 novembre direttamente dal Ministro Poletti, la cui volontà di essere direttamente partecipe del processo lascia ben sperare.

Fa parte dei nostri compiti istituzionali verificare che gli impegni assunti trovino concreto approdo. E lo faremo. Così come sarà nostra cura vigilare e operare affinché le parole del Ministro Orlando, riguardanti la traduzione, il più possibile ravvicinata, nella normativa penale, dell'intervento dello Stato a patrocinio delle vittime o dei loro familiari che si costituiscono parte civile nei processi contro i responsabili della strage, indipendentemente dalle loro condizioni di reddito. Anche in questo caso, si tratta di una proposta scaturita direttamente dal seno della Commissione d'inchiesta e tradotta in un disegno di legge che noi, naturalmente, saremmo ben lieti che il Governo volesse far proprio e portare a compimento.

Un passo circoscritto ma di grande rilevanza per migliaia di persone, che rischiano altrimenti di rinunciare a far valere nel processo le proprie ragioni e ad avere giustizia piena, anche attraverso il sacrosanto diritto al risarcimento. Un passo che, tuttavia, non può mettere in ombra un'altra relevantissima acquisizione dell'attuale legislatura: l'approvazione delle legge sui reati ambientali, che costituisce per questo Paese una novità assoluta e una vera propria rottura di continuità rispetto a

una storia di una storica sostanziale sottovalutazione della natura "criminale" di molte delle prassi che le istituzioni hanno, per anni, colpevolmente, tollerate.

Molte sono le questioni che, nella ricca giornata dell'Assemblea sono state poste. Dall'acquisizione della necessità di completare il censimento sei siti inquinati, a quella riguardante la necessaria certezza di programmazione delle risorse necessarie alle bonifiche e circa la semplificazione della loro possibilità di essere spese. E ancora le sollecitazioni intervenute sul terreno della ricerca.

Su quest'ultimo punto non possono che essere condivise le sollecitazioni di chi richiama all'esigenza che, accanto alle battaglie da sostenere sul fronte giuridico e ambientale, sia fondamentale, anche in ragione dei lunghissimi tempi di latenza del mesotelioma, concentrare molto di più gli sforzi sulla ricerca scientifica e applicata alla medicina. Naturalmente, appare molto condivisibile l'approccio di chi indica l'esigenza di concentrare gli sforzi e le risorse su un gruppo non troppo numeroso e, quindi, dispersivo di strutture.

Nel contesto di questo approccio, avanziamo la considerazione che, scevra da ogni riflesso campanilistico, potrebbe essere proprio in Piemonte collocata una delle strutture di riferimento per la ricerca scientifica e media in questo campo. Ciò per una ragione che cerca di tenere insieme un passato tragico, che vede proprio in questa Regione concentrarsi un numero rilevantissimo di ammalati di mesotelioma, e una speranza di futuro, perché è persino doveroso immaginare come una forma di riscatto per le ferite subite dalle comunità piemontesi a causa dell'amianto possa consistere nell'insediamento in quelle stesse comunità di istituzioni di ricerca avanzata, in grado di portare sul territorio cervelli, energie, qualità di vita.

Molti altri sono i punti che potremmo evidenziare. Ma li rimandiamo a un'altra occasione. Quando magari avremo già messo un po' di carne al fuoco in ottemperanza agli impegni assunti il 30 novembre, che per noi sono tra quelli che maggiormente danno senso e anima al nostro lavoro parlamentare.

Camilla Fabbri - Presidente della Commissione d'inchiesta sugli infortuni
sul lavoro e sulle malattie professionali

Daniele Borioli - Capogruppo PD nella Commissione d'inchiesta sugli
sul lavoro e sulle malattie professionali